

Un Patto tra produttori per il Lavoro e lo Sviluppo

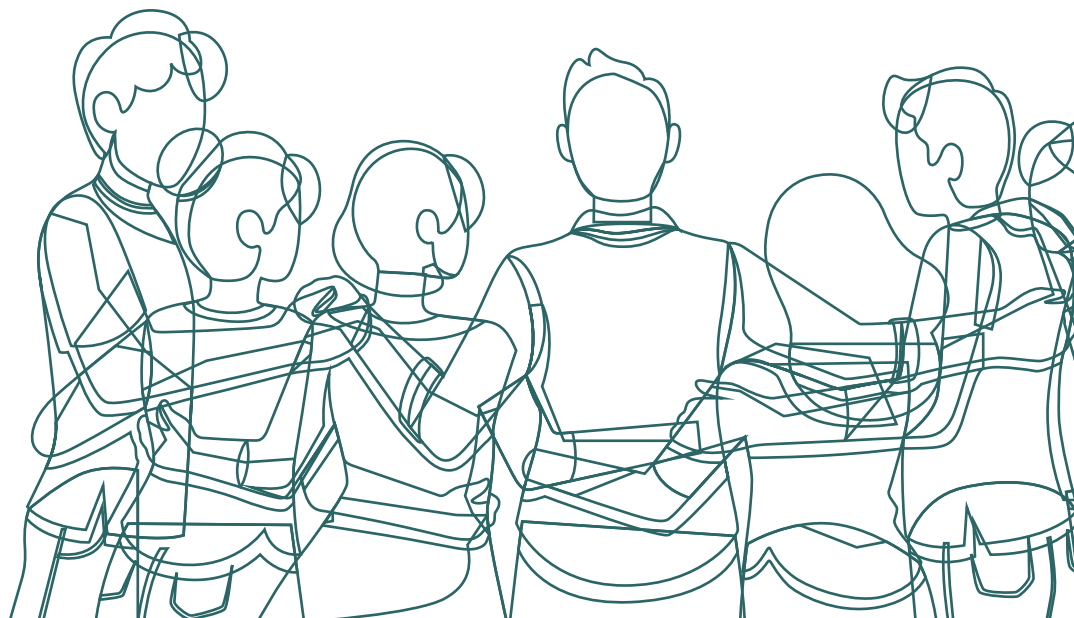
La **Basilicata** non può aspettare.



BASILICATA



Stati
Generali
DEL LAVORO



Premessa

L'attuale fase economica nazionale e locale ha spinto il mondo del lavoro e dell'impresa, della produzione e della cooperazione di questa regione a costruire un progetto comune, individuando obiettivi strategici condivisi; una sorta di grande intesa di sistema, per contribuire a tracciare un profilo credibile e sostenibile per il futuro della Basilicata.

Un obiettivo ambizioso che tende a determinare le condizioni per lo sviluppo economico, occupazionale e sociale di questo territorio con la definizione di traiettorie di crescita condivise che si traducano in un nuovo ciclo di pianificazione strategica, orientando la qualità dell'azione pubblica e privata.

La difficile congiuntura del Paese

La prolungata recessione iniziata nel 2007 ha lasciato tracce durature, tanto da rendere ancora lontano il recupero dei livelli produttivi e occupazionali precrisi. Lo scenario prospettico, in aggiunta, risente dei numerosi sussulti di instabilità - dei mercati e non solo - che da più parti si fanno sentire a livello internazionale, contribuendo a determinare una dinamica rallentata del ciclo economico. Necessità ancor più forte per il Mezzogiorno, dove torna ad allargarsi sempre più la forbice tra il nord e il sud del Paese, a discapito delle regioni meridionali. Segno evidente che le misure di sostegno messe in campo non si sono rivelate efficaci rispetto ai risultati attesi. La ripresa registrata nel triennio 2015-2017 non è riuscita a imboccare la direzione dello sviluppo duraturo.

E' urgente riportare il sistema Paese lungo uno stabile percorso di crescita, centrato in primo luogo sul rilancio economico e sociale del Mezzogiorno, infragilito nelle due principali leve dello sviluppo - il lavoro e l'impresa - che necessitano di adeguate politiche dedicate.

Ed è da qui che bisogna ripartire. Serve una politica

complessiva di sviluppo, con una prospettiva di medio periodo, che preveda investimenti, pubblici e privati, orientati all'innovazione ed alla sostenibilità, alla buona occupazione, al potenziamento delle infrastrutture, alla competitività, all'inclusione sociale e al miglioramento dei servizi pubblici per imprese e cittadini.

Una sorta di “New Deal”, da sostenere con riforme strutturali nei diversi campi della vita civile che il Paese attende da tempo.

Il contesto regionale e le condizioni di un'alleanza per lo sviluppo

La Basilicata, seppure con alcune sue positive peculiarità distintive, condivide con le altre regioni del Mezzogiorno la necessità di un urgente rilancio economico e sociale.

Dopo la lieve crescita registrata nel 2018, nei primi nove mesi del 2019 la dinamica dell'attività economica in Basilicata è divenuta lievemente negativa, come segnala l'ultimo aggiornamento della Banca d'Italia. L'incidenza della disoccupazione sul territorio rimane ancora rilevante. Un respiro lento dell'economia locale, che si scarica in un andamento oscillante dell'occupazione attestata intorno alle 190mila unità, e che, comunque, fatica a riassorbire la

perdita dal 2007 dei 15mila posti abbattuti dalla crisi. Il gap infrastrutturale e la fragilità del territorio, inoltre, agiscono da freno al dinamismo imprenditoriale.

A questo si aggiunge quella che ha sempre più le caratteristiche di una vera emergenza, rappresentata dal perdurante fenomeno dello spopolamento e della fuga di molti giovani lucani verso il Nord del Paese o l'estero. Nel solo 2018, secondo dati Istat, la Basilicata ha perso 4.249 unità, di cui 1715 sono giovani tra i 18 e i 30 anni. Una perdita solo parzialmente compensata da flussi di immigrati, modesti nel numero e caratterizzati da basse competenze. Siamo ai minimi storici, si registrano 58 abitanti per Km² e in molti piccoli comuni montani tale indice si dimezza.

Ne emerge una prospettiva demografica drammatica, soprattutto nei piccoli centri sotto i 5 mila abitanti. Sono 105 i comuni sotto i 5.000 abitanti, 75 sotto i 3.000, 50 sotto i 2.000 e 30 sotto i 1.000 e 10 meno di 500, il che si riverbera in termini di abbandono, degrado e dissesto idrogeologico e deperimento infrastrutturale.

Dinnanzi a uno scenario preoccupante per la tenuta dei sistemi produttivi e la base occupazionale, le forze sociali e datoriali hanno deciso di dare avvio ad un disegno progettuale comune di responsabilità. Un'Alleanza che parta

da un “punto capitale”: rafforzare il sistema produttivo per creare lavoro stabile e dignitoso.

Su questo è indispensabile avviare un confronto a tutto campo con il Governo regionale, per dare avvio a una necessaria e urgente proficua stagione di politiche di sviluppo e imprimere nuovo impulso al progresso della regione e traguardare la Basilicata del futuro.

La peculiarità della fase economica e sociale che attraversa la Basilicata richiede uno sforzo e uno slancio in più che possono trovare in un’Alleanza tra il mondo datoriale e le organizzazioni sindacali un punto di snodo per invertire la rotta.

Il “Manifesto 2030 per il Lavoro e per la Basilicata” di CGIL-CISL-UIL, la “Piattaforma Programmatica delle Piccole e Medie Imprese” di PENSIAMO BASILICATA, “Lo Scenario, la Visione e la Proposta” di CONFINDUSTRIA BASILICATA costituiscono importanti contributi per affermare il principio della partecipazione e della concertazione con le Parti economiche e sociali nella programmazione regionale.

Principi sanciti dallo Statuto della Regione Basilicata – che all’ art 3 comma 4 prevede che la Regione promuove la partecipazione dei cittadini alle scelte di pianificazione e programmazione e all’art. 82 istituisce “La Conferenza

regionale per la programmazione” e prevede la consultazione del partenariato per il documento di programmazione, ed anche dal Codice Europeo di Condotta del Partenariato.

Occorre eliminare quella patina di autoreferenzialità dell’ Amministrazione Regionale che sta riducendo fortemente i margini del necessario confronto.

E’ il tempo che la Regione Basilicata maturi la consapevolezza che la materia “programmazione e sviluppo” non è proprietà esclusiva della Pubblica Amministrazione, ed acquisisca invece la visione di un partenariato che, con il suo apporto costruttivo, può contribuire alla formazione di scelte e decisioni pubbliche più rispondenti agli interessi e ai bisogni delle comunità amministrate, attraverso la condivisione della conoscenza in una dimensione di concertazione.

E’ importante, dunque, attuare quel cambiamento culturale nella partecipazione del partenariato ai processi di sviluppo, declinandolo in un “Protocollo d’intesa” che impegni la Giunta Regionale ed il partenariato economico e sociale a rafforzare e sostenere i processi di cooperazione istituzionale per un pieno ed effettivo coinvolgimento nelle politiche di sviluppo regionale.

Un protocollo che delinei un corretto modello di relazioni improntato a sviluppare sistematicamente il confronto tra i

diversi attori sociali ed economici assumendo come metodo la democraticità dei processi decisionali nelle politiche di sviluppo che necessitano di un nuovo approccio globale nella programmazione regionale. Un protocollo che sia anche propedeutico alla definizione di una legge regionale che stabilisca quale deve essere il compito del PES e delle sue diverse componenti, prevedendo un sistema di governance dello sviluppo territoriale dove i ruoli degli attori sociali ed economici del territorio abbiano piena autorità.

Il pieno e reciproco riconoscimento del ruolo negoziale svolto nella costruzione delle scelte strategiche è presupposto di una costruttiva cooperazione nella realizzazione di una politica organica di sviluppo economico-sociale finalizzata all'innalzamento dei livelli di qualità, sostenibilità e innovazione in questa regione.

Solo assumendo questo modello si possono costruire processi di reale confronto nel definire le strategie di sviluppo, il disegno delle politiche di intervento, la programmazione delle risorse.

Significativo è l'avvio del recente confronto per il Contratto istituzionale di sviluppo della Basilicata tra Governo nazionale e regionale. *Tuttavia è da ribadire che questa modalità di finanziamento di opere ed interventi rilevanti vada ricompresa nel quadro di nuove relazioni istituzionali e sociali ripristinando un corretto ciclo di*

programmazione strategica con un'attiva partecipazione delle forze rappresentative di istanze sociali e territoriali. Tanto per evitare frammentazioni ed assicurare un impiego produttivo e finalizzato all'occupazione delle molteplici risorse rivenienti alla regione con un solido disegno di coesione e di rilancio dei settori.

La ripresa di una nuova pianificazione regionale compartecipata dovrà essere sostenuta da un modello attuativo anche con la provvista di rinnovati strumenti di codeterminazione e di facilitazione dei processi.

L'obiettivo ambizioso è far irrompere le forze economiche e sociali in un nuovo corso di azioni virtuose per un modello di sviluppo dell'economia, del lavoro, del benessere, dell'equità sociale che chiama a nuova responsabilità la Basilicata, luogo di comunità e di culture da sempre orientate al progresso e all'ascolto dei bisogni e delle aspettative.

La visione strategica e i macro-obiettivi

La sfida è fare della Basilicata una regione del Mezzogiorno aperta e integrata nei suoi confini, in relazione con i processi globali.

Occorre agire per sbloccare le tante risorse che ci sono

a partire dai fondi europei ed investire di nuovi su infrastrutture materiali, immateriali e sociali.

La necessità è ricostruire il ciclo di vita della programmazione, in modo sostanziale, ripristinando la formulazione di un nuovo Piano di sviluppo regionale a valenza strategica, partecipato e condiviso da larghi strati della società lucana e centrato sull'integrazione dei fondi regionali, nazionali ed europei.

L'idea di fondo è che la Basilicata, con una programmazione mirata al rilancio dell'economia e della competitività del territorio, metta in sicurezza l'ambiente e rafforzi la piattaforma logistica al servizio dei sistemi produttivi – attraverso l'implementazione della ZES Jonica – e, contestualmente, valorizzi in un quadro sostenibile le numerose risorse naturali di cui dispone: acqua, energia, agroforestale, cultura dei luoghi, ruralità e una nuova percezione delle aree interne.

Ci sono i presupposti per imprimere una reale svolta, partendo da un'agenda di priorità condivise. Le forze rappresentative del mondo del lavoro e dell'impresa sono pronte per la costruzione di un grande progetto da avanzare al Governo Regionale. Un programma di opzioni ed energie collettive basato sulle seguenti priorità:

- *imprimere una svolta nella qualità e nella tempistica di definizione/attuazione delle politiche;*

-
- *affermare il metodo del confronto sistematico, definendo contestualmente, sul piano istituzionale, luoghi/organismi in cui esercitarlo;*
 - *assumere come tema strategico preliminare il rilancio dell'economia regionale e del lavoro;*
 - *favorire e stimolare investimenti, anche esogeni, per ampliare il tessuto produttivo e nuova occupazione;*
 - *sostenere la crescita del valore aggiunto puntando sulla ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico, non solo rispetto al mondo della produzione e dei servizi alle imprese, ma anche con riferimento alla persona e alla comunità;*
 - *sostenere e rafforzare le politiche culturali come matrice di tutte le dimensioni di sostenibilità dello sviluppo;*
 - *intervenire adeguatamente, attraverso significativi investimenti dedicati, sulle condizioni di contesto, con specifico riferimento alla componente infrastrutturale trasportistica e non solo.*

In definitiva, la Rappresentanza delle imprese e i Sindacati confederali, nel condividere una convergente “visione strategica e integrata per un nuovo modello di sviluppo della Basilicata”, vogliono incidere sulla capacità di programmare e investire sul territorio tutte le risorse finanziarie, così da migliorare la qualità della spesa, garantire lo sviluppo territoriale, generare ricchezza attraverso l'aumento del PIL regionale e creare lavoro stabile e dignitoso.

Le esigenze strategiche e le 8 proposte per lo sviluppo

I macro obiettivi delineano le coordinate dalle quali muove l'Alleanza tra le forze rappresentative del mondo del lavoro e dell'impresa. Otto proposte sfidanti per la Basilicata del futuro:



Basilicata è Attrattiva e Smart!

Sviluppo, crescita e competitività dei comparti produttivi strategici per il territorio

Rafforzare e valorizzare la competitività del sistema produttivo regionale: è questa la chiave di volta per innescare processi di sviluppo e crescita duraturi. Processi, questi, che passano inevitabilmente dalla qualificazione e valorizzazione della qualità del lavoro.

Il tema della competitività delle imprese deve essere al centro delle scelte strategiche. Questo obiettivo non può prescindere dalla capacità di aumentare il contenuto tecnologico/innovativo delle produzioni e dal rafforzamento delle tutele del lavoro garantendo, come premessa per un'occupazione stabile, benessere diffuso e reddito.

Lo sviluppo e la competizione sui mercati mettono sempre più i territori e i soggetti economici e sociali di fronte a sfide di carattere globale che vanno intese come opportunità da cogliere.

A questo è chiamata anche la Basilicata che deve mettere in campo politiche industriali condivise e sintoniche con tali impostazioni, a partire dal suo comparto manifatturiero industriale che - significativamente dimensionato nell'articolazione settoriale del valore aggiunto anche rispetto ai riferimenti nazionali e meridionale - necessita di un suo compiuto rafforzamento competitivo e, al tempo stesso, di creare sinergie e modelli di integrazioni con le altre filiere del territorio complementari ad esso.

Le evoluzioni che riguardano il comparto dell'automotive in particolare la fusione Fca-Psa, aprono scenari verso nuove produzioni ibride ed elettriche e tracciano una prospettiva di ampliamento e rafforzamento del polo tecnologico e della ricerca in ottica distrettuale, legata allo stabilimento di Melfi. Diventa, pertanto, necessario concentrare gli investimenti per sostenere il modello di sviluppo e promuoverne l'ulteriore crescita in modo da:

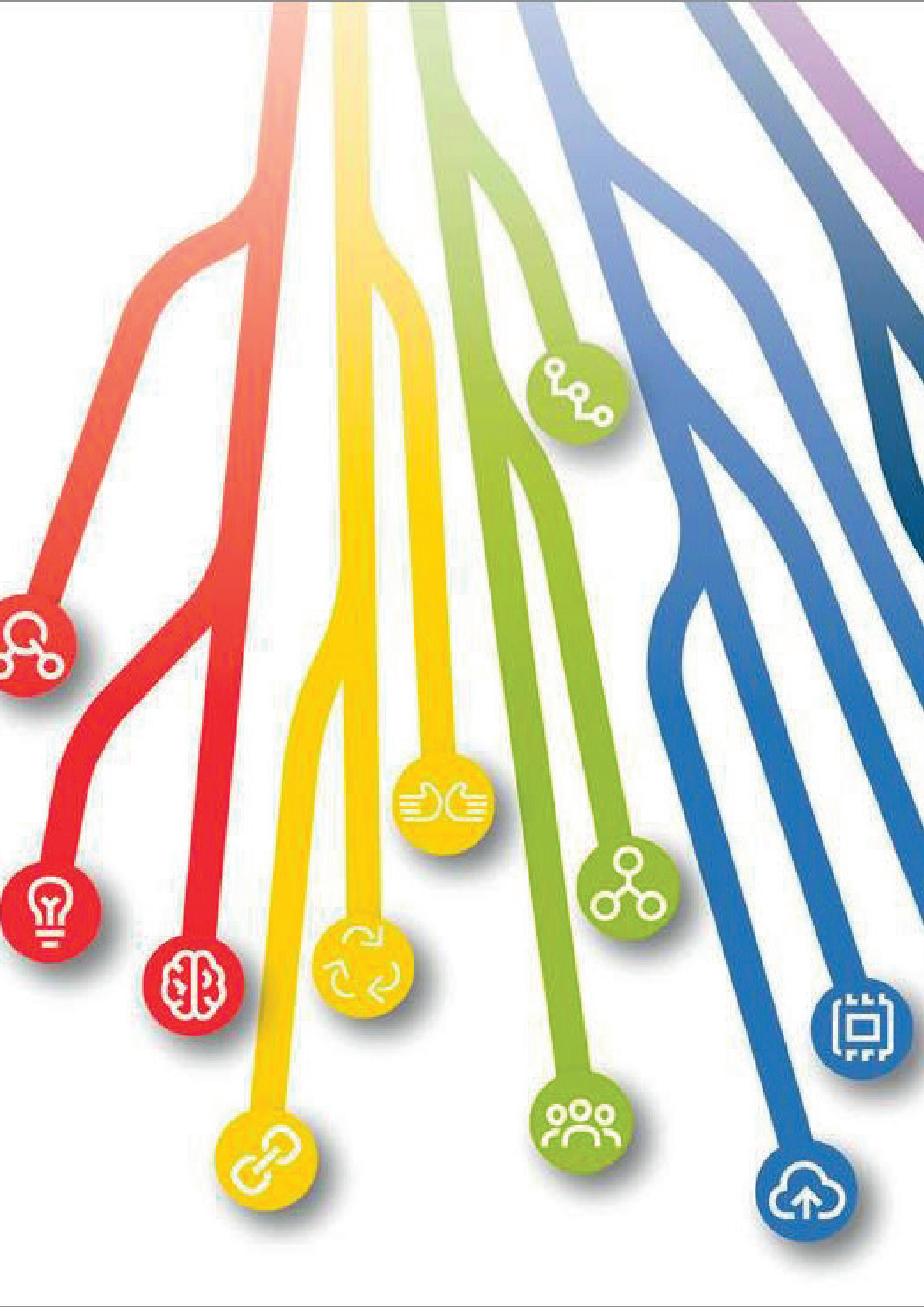
- A. salvaguardare, qualificare ed incrementare la base produttiva e l'occupazione;
- B. favorire lavoro stabile e di qualità, valorizzando la contrattazione aziendale;
- C. rafforzare i fattori abilitanti dello sviluppo e ridurre le distanze con i competitori;
- D. implementare azioni per guadagnare vantaggi competitivi su altri territori, in modo da recuperare il gap che esiste con il resto dell'Italia sulla banda larga e la digitalizzazione.

La crescita dell'industria manifatturiera lucana dovrà al contempo poter contare sul rilancio di tutte le aree industriali e artigianali, da realizzarsi attraverso processi di miglioramento infrastrutturale, efficienza ed economicità dei servizi erogati dai consorzi industriali e dall'attuazione di politiche di convenienza localizzativa, oltre a quelle attese per le aree incluse nella prevista ZES Jonica.

Bisogna, poi, tenere in debito conto sia le potenzialità complessive delle varie declinazioni del settore manifatturiero regionale – meccanico, aerospazio, legno arredo, industria alimentare – che quelle dei comparti industriali non manifatturieri e degli altri settori di attività economica come la piccola industria, l'agricoltura, la cooperazione, l'artigianato, di produzione e di servizio, il turismo, il commercio e i servizi. Implementare, infatti, politiche specifiche a supporto di tali settori può svolgere un'azione efficace di contrasto al calo demografico dei comuni lucani con meno di 5.000 abitanti, attraverso un piano regionale che contempli interventi di sistema ed interventi specifici – mediante la costituzione di reti locali fra imprese commerciali e artigianali - per sostenere la realizzazione di attività di servizio (domiciliazione delle consegne, acquisizione di ordini, vigilanza ambientale, accoglienza ed informazione turistica, animazione sociale e culturale, etc.) a beneficio delle comunità.

L'obiettivo è, quindi, rivitalizzare settori tradizionali considerati strategici, come l'artigianato e il commercio, anche in forma aggregata e cooperativa, attraverso i nuovi paradigmi della trasformazione digitale e/o di introdurre sul territorio nuovi strumenti di innovazione sociale, quali le cooperative di comunità, argini efficaci contro lo spopolamento demografico e marginalizzazione economica e sociale. Tutto ciò, peraltro, può rafforzare le funzioni di presidio attivo di monitoraggio, custodia e salvaguardia degli equilibri economici, sociali e ambientali, soprattutto nelle aree interne.





Basilicata è rete tra Università, Enti di Ricerca e Imprese!

Giovani, tecnologie e saperi per lo sviluppo economico regionale

Investire in innovazione, ricerca e formazione di competenze adeguate ha dirette conseguenze sul livello di crescita e competitività di un territorio. Su questo terreno, purtroppo, la Basilicata, evidenzia posizionamenti di retroguardia nelle classifiche pubblicate dagli enti statistici e dalla Commissione Europea.

Un approccio più maturo e consapevole sulle coordinate della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico può consentire al sistema produttivo e culturale regionale, e all'intera Basilicata, di approdare ad una connotazione, decisamente e concretamente, più smart.

E' urgente aprire un confronto una strategia di intervento che si muova entro coordinate date e che tenga conto delle reali esigenze del contesto produttivo regionale di riferimento da declinare in azioni, strumenti e formule di intervento, che siano calibrate e opportunamente direzionate portando avanti anche le buone pratiche già messe in campo nel precedente sessennio di programmazione (Cluster tecnologici).

Nella costruzione di tale disegno, il rapporto tra imprese, Università ed enti e organismi di ricerca lucani è elemento fondativo e imprescindibile che potrà aiutare il "sistema Basilicata" ad essere driver di politiche di sviluppo. Investire in innovazione e ricerca significa anche rafforzare il capitale umano delle imprese e creare nuova e qualificata occupazione a favore dei giovani, così da limitare il fenomeno dell'emigrazione. Come certificano lo Svimez ed il Censis, oltre il 25% dei laureati negli atenei del sud si trasferisce al nord in cerca di lavoro, di opportunità e qualità della vita. Una perdita di valori energie, un vero e proprio impoverimento culturale. In tale ottica le Università possono essere decisive nell'innescare un cambio di rotta esercitando un ruolo di attrattore, di ponte tra conoscenza, competenze e imprese, anche con il rafforzamento di poli tematici strutturati sulla base dei punti di forza del territorio. In specie favorendo reti e connessioni con quelle imprese che guidano filiere produttive complesse nei "flussi" e contribuiscono a determinarli.

In quest'ottica è essenziale strutturare una vera politica interregionale tesa a migliorare il sistema industriale dei diversi territori meridionali in armonia con le loro specializzazioni e vocazioni e a favorire l'interazione tra grandi e

piccole università del Mezzogiorno promuovendo progetti di ricerca finalizzati e trasferimento tecnologico, in armonia con i piani industriali e le tecnologie di riferimento delle imprese di eccellenza e sostenere la fase di alta formazione pre-laurea degli studenti verso qualificati sbocchi professionali.

E' proprio nei settori a forte connotazione innovativa che si prevede, nei prossimi anni, il più sensibile incremento di opportunità lavorative. E' quindi necessario stimolare un maggiore dialogo tra imprese, Università e mondo della formazione complessivamente intesa, per un maggior allineamento tra domanda e offerta di lavoro.





Basilicata è Innovazione Verde e Transizione Energetica

La svolta green per l'ambiente e l'energia

Sviluppo tecnologico, natura e innovazione, domanda energetica e transizione energetica convivono, nel nostro territorio, inscindibilmente legati e interconnessi. Andare oltre la mediazione tra ambiente e lavoro e guardare alle tematiche della sostenibilità come reale e nuova opportunità di creazione di valore e lavoro è la vera sfida che abbiamo davanti, non solo per affrontare le sfide energetiche del futuro, ma anche come drivers di sviluppo per l'economia lucana e la buona occupazione.

Tali temi devono entrare a pieno titolo nelle politiche regionali guardando agli obiettivi europei del 2030 ripresi nel PNIEC (Piano nazionale integrato energia e clima).

Occorre predisporre un programma di investimenti agganciati alla green economy, come pure effettuare l'attualizzazione/rivisitazione dello strumento di programmazione energetica regionale, insieme a una riflessione sul corpus normativo che, per la realizzazione di impianti FER, evidenzia delle rigidità che si riflettono sulle decisioni di investimento imprenditoriale.

E' necessario rendere più incisiva la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio, potenziare le rinnovabili, aumentare la geotermia, il solare termico, il teleriscaldamento e la cogenerazione; sviluppare la decarbonizzazione dei trasporti con lo sviluppo di biocarburanti avanzati, della chimica verde e dell'economia circolare.

Su questi temi è fondamentale recuperare consapevolezza rispetto all'importanza della concertazione e all'imprescindibile ruolo di tutti i corpi intermedi, superando i limiti registrati nella recente trattativa con i players petroliferi che, pur comportando un incremento delle risorse assicurate alla Regione, non ha consentito una adeguata e allargata partecipazione delle forze sociali e datoriali. La concertazione deve superare il livello delle sole compensazioni economiche per investire e generare ricadute occupazionali di lungo respiro, all'interno di una strategia di sostenibilità economica ed ambientale ben definita alla quale ancorare il futuro della regione. Il governo della fase di transizione energetica che porta alla decarbonizzazione delle attività economiche richiede, infatti, una nuova politica industriale e dei servizi, attraverso un percorso con scelte e decisioni di governo locale rivolte a:

- individuare le possibili connessioni tra sviluppo tecnologico dell'auto, le tematiche dell'attività estrattiva, la riduzione della dipendenza dalla fonte fossile e la sperimentazione di alternative energetiche (qui il collegamento tra Cluster,

Università, Enti di ricerca e Imprese, si impone da sé);

- realizzare un nuovo modello di distretto energetico nel quale promuovere anche la nascita e lo sviluppo di start up innovative;
- costituire, con le rinvenienze dalle royalties, un fondo da destinare a investimenti produttivi e strutturali che accompagnino la transizione energetica, garantendo la sostenibilità economica, ambientale e sociale;
- valorizzare in chiave produttiva ma sostenibile l'uso delle risorse naturali come acqua e foreste, completando e migliorando la definizione di modelli di gestione imprenditoriale, da attuare attraverso gli strumenti dei “Contratti di fiume e di foresta”.





Basilicata è Cultura del Territorio! Agricoltura, agroalimentare e ruralità

La “Valorizzazione del territorio” può essere forza trainante della programmazione di interventi pubblici e privati. Fare del territorio la motrice dello sviluppo locale, preservando e valorizzando il patrimonio culturale, ambientale, naturalistico e rurale della regione inteso non più come un mero attributo qualitativo dello sviluppo ma perno sul quale fondare una rinnovata visione dello sviluppo sostenibile. Una grande occasione di crescita per creare buona occupazione e dare risposta alla domanda di lavoro qualificato.

Il settore agricolo regionale, con i suoi molteplici prodotti e le filiere agroalimentari, conferma sempre più la propria rilevanza sul PIL e la più marcata vocazione multifunzionale dei territori agricoli e rurali.

Infatti, l'agricoltura può essere determinante per lo sviluppo dei territori e delle comunità locali attraverso azioni quali i LEADER, gli smart village, l'agricoltura di comunità, i progetti di sviluppo locale, l'agricoltura sociale, i bio-distretti e i progetti per la gestione del territorio, paesaggio e delle risorse naturali come le foreste e le risorse idriche.

Qualificante è quindi la promozione del settore agro-alimentare lucano con misure diverse dal passato per irrobustire la filiera di solida tradizione (ortofrutta, viticoltura, olivicoltura, cerealicolture) attraverso un rilancio dei distretti, la promozione internazionale e la crescita dimensionale, l'adesione ai regimi di qualità – marchio di qualità lucana, nonché una strategia di competizione sui grandi mercati.

Il settore, inoltre, in quanto presidio essenziale del territorio, necessita di innovazione sia per introdurre e potenziare pratiche agronomiche di produzione che non compromettano la funzionalità degli ecosistemi e la loro riproducibilità (SMART FARM) sia per attuare politiche di multifunzionalità mediante l'implementazione e l'offerta di servizi di ricettività e ospitalità turistica e di diversificazione del core business attraverso lo sviluppo di produzioni no food, agroenergetiche e nutraceutiche.

La capacità di preservare il territorio, indispensabile per consentire colture di qualità ha, infatti, anche un impatto sull'attrattività turistica della regione che rappresenta una meta ideale per quel turismo d'elezione alla ricerca di cultura, ambiente incontaminato e particolarità enogastronomiche.

Per valorizzare l'inscindibile nesso tra agro-alimentare, cultura, turismo serve un grande patto per il KM 0 lucano, accordi agro-ambientali e agro-alimentari tra istituzioni e rappresentanze degli interessi categoriali e professionali, misure per incrementare le quote di mercato delle imprese turistiche attraverso investimenti per la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale.

È fondamentale, infine, il rilancio del segmento agro-forestale con la concentrazione delle risorse finanziarie e con una gestione innovativa e generativa di valori, di reddito e di buona occupazione. È fondamentale, infine, il rilancio del segmento agro-forestale con la concentrazione delle risorse finanziarie e con una gestione innovativa e generativa di valori, di reddito e di buona occupazione.





Basilicata è Connettere e Rigenerare

Le infrastrutture e la mobilità. La questione urbana e territoriale. L'economia dell'aggregazione e della connessione

La Basilicata è tuttora caratterizzata da un elevato grado di isolamento che ne argina, in maniera diretta e oggettiva, il potenziale di sviluppo. I limiti all'accessibilità e le difficoltà di connessione interna ed esterna, peraltro non assenti anche nel resto del Mezzogiorno, sono pronunciati a tal punto da connotarla come la regione italiana con il più basso indice di dotazione infrastrutturale.

Affrancarsi da questa condizione di oggettivo svantaggio è una priorità non più rinviabile, alla luce della valenza sociale delle infrastrutture che esprimono anche un'idea di società, collegano territori, soprattutto quelli periferici e marginali e includono persone. Servono grandi opere infrastrutturali rivolte a realizzare la connessione trasversale della Basilicata con i nodi strategici dei porti, aeroporti ed autostrade delle regioni viciniori.

Gli impatti degli investimenti in infrastrutture sono determinanti: attivano volani di sviluppo con valenza anticongiunturale, danno ossigeno al comparto industriale delle costruzioni edili e alla rispettiva base occupazionale (ancora fortemente indeboliti da una crisi ultradecennale), svolgono un ruolo fondamentale per lo sviluppo dei sistemi produttivi insediati sul territorio e per la competitività dell'intera economia regionale, e, naturalmente, per il benessere sociale della comunità residente.

Va recuperato un nuovo e più fattivo protagonismo della Regione sul piano istituzionale e programmatico, ai vari livelli, per rivendicare maggiori attenzioni che devono essere accompagnate sul terreno della progettualità e della capacità amministrativa.

Connettere la Basilicata significa anche allineare il trasporto della logistica delle merci alle specifiche di modelli in bound/out bound, caratterizzati da sostenibilità economica ed ambientale, operando scelte conseguenti sul piano delle soluzioni intermodali e della mobilità sostenibile, anche attraverso mirati sistemi di incentivi alle imprese.

Occorre inoltre imprimere le necessarie accelerazioni agli adempimenti necessari all'effettivo avvio della ZES interregionale Jonica, che rappresenta una delle più importanti opportunità per la competitività delle imprese e l'attrattività del territorio. Bisogna procedere celermente alla definizione degli strumenti di semplificazione amministrativa/procedurale rivolti alle imprese, sia per attrarre nuovi investimenti che consolidare quelli già esistenti.

C'è poi il risvolto infraregionale della connessione che comporta il rafforzamento delle relazioni centro-capoluogo e periferia, e della dotazione viaria delle aree interne e di quelle di collegamento ai poli produttivi regionali. Questo pone al centro il tema dell'armatura urbana del territorio e del rafforzamento dell'effetto città, come fattore generatore di economie esterne. A ciò si aggiunge una importante criticità che riguarda lo stato del trasporto pubblico locale in Basilicata, caratterizzato non solo da un problema di sottodimensionamento di offerta di trasporto pubblico locale, ma anche da una dinamica relazionale conflittuale tra Committenza e Concessionario, incancrenitasi negli anni.

Altro tema di rilievo strategico per la Basilicata è la rigenerazione, che fa riferimento ad un modello di resilienza attiva che deve essere adeguatamente focalizzato: manutenzione del territorio, cura nella dimensione fisica dei nostri comuni per agevolare processi di coesione sociale, efficientamento degli edifici pubblici e privati, secondo il Piano Investimenti Sostenibili del Green Deal Europeo. E' pertanto urgente rilanciare l'edilizia e il settore delle costruzioni con programmi che sappiamo preservare il patrimonio costruttivo, pubblico e privato, con adeguamenti sismici e interventi di efficientamento energetico. Così come è diventato improrogabile, il ritorno ai piani di manutenzione del territorio per la prevenzione dal dissesto idrogeologico, dalle alluvioni e dalle erosioni costiere.

Cruciale, poi, il tema delle bonifiche e del recupero urbano: dal ripristino ambientale della Val Basento, Tito, ect., ai grandi piani di riqualificazione urbana e di manutenzione del patrimonio abitativo. Il futuro delle città è nel green building, nella rigenerazione delle infrastrutture e del digitale nelle aree interne.

E' necessario attivare misure destinate a favorire soluzioni che abbattano le distanze, a partire dalle connessioni in particolare quelle immateriali, concepire misure e incentivi di vantaggio localizzativo, attivare le soluzioni delle reti d'impresa, internalizzando fasi di processo non disponibili in loco, favorire investimenti, far nascere e richiamare imprese, per creare opportunità e lavoro. Azioni tutte necessarie per riconnettersi e far emergere nelle sue potenzialità la Basilicata e i suoi 10.000 Km² di territorio. Un modello di crescita diffuso, per una nuova sostenibilità e una nuova coesione socio-territoriale contro il depauperamento, la residualità di comunità e territori nella nostra regione.





Basilicata è Coesione

Persone, lavoro, welfare

Il futuro economico e sociale di un territorio dipende dal livello qualitativo e quantitativo di istruzione dei suoi abitanti. La scolarità è la nuova discriminante sociale sia a livello individuale che collettivo. Per prevenire il circolo vizioso dello svantaggio sociale, è necessario investire sul diritto allo studio, sui servizi educativi per l'infanzia che rivestono un ruolo cruciale per la promozione del successo formativo, la riduzione delle disuguaglianze e per la garanzia del benessere sociale ed economico delle generazioni future. Tale infrastruttura va consolidata in tutte le sue componenti - Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), Alta formazione e ricerca, Formazione continua e permanente e Formazione in apprendistato - per dotare le persone e il territorio di conoscenze strategiche orientate alla specializzazione, all'internazionalizzazione e a un'innovazione sociale, organizzativa ed economica. Occorre un forte coordinamento per innovare la formazione tecnica, su cui si è riversata finora pochissima attenzione ed esigue risorse, per combattere la dispersione ed il disorientamento scolastico. Questo coordinamento deve attuarsi insieme all'Università degli Studi di Basilicata e al sistema impresa lucano anche attraverso gli ITS.

Occorre ripartire da un assunto: puntare sul welfare e sulle infrastrutture sociali non è un costo ma un vero e proprio investimento: significa creazione diretta di posti di lavoro. E il tema dei temi non è trovare le risorse, che esistono (come i fondi europei), ma programmare il loro utilizzo e verificarne l'efficacia.

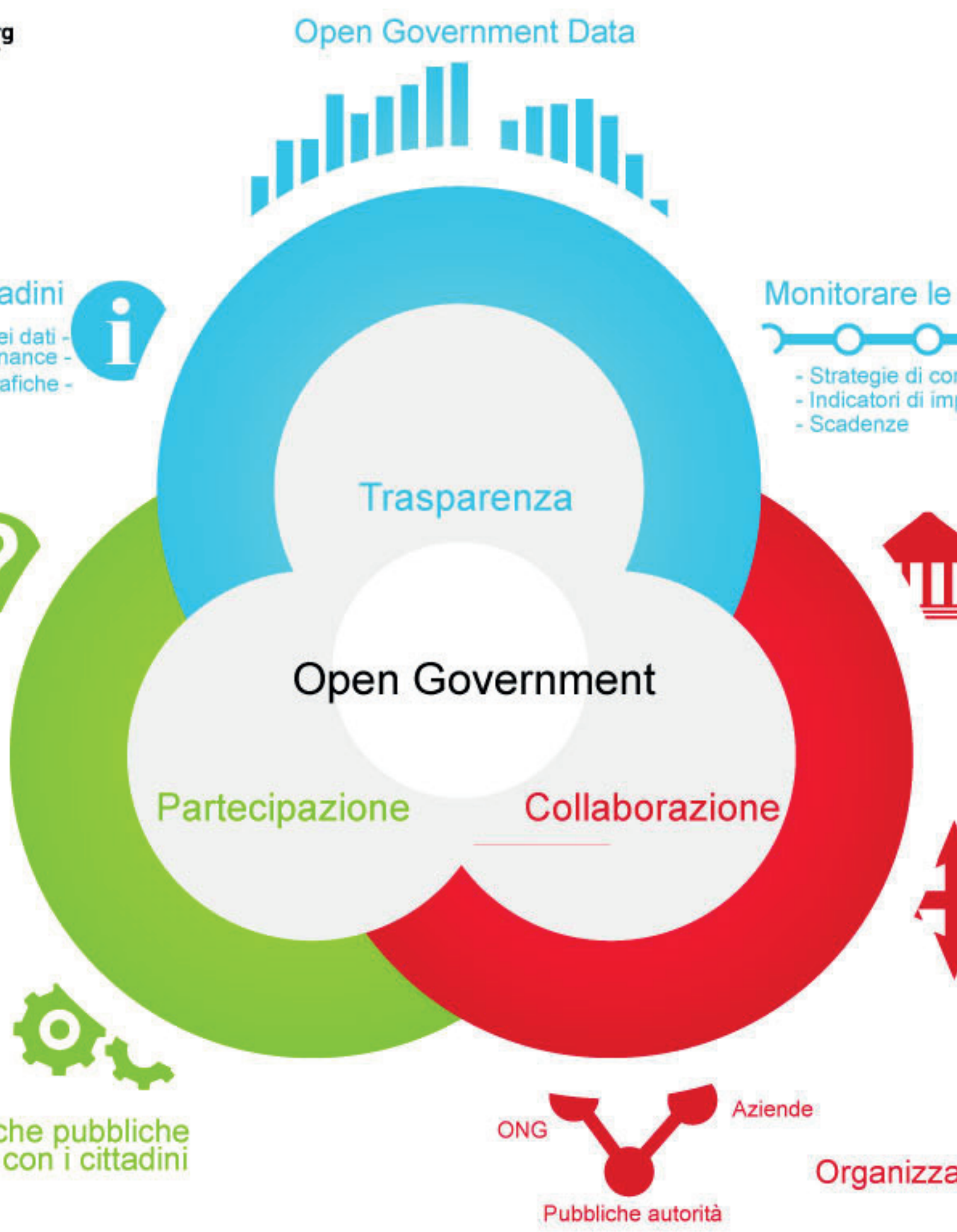
La coesione sociale richiede politiche attive del lavoro efficaci: se la Basilicata si è dotata di una articolata impalcatura normativa, è pur vero che manca ad oggi uno strutturato disegno di integrazione della governance tra i diversi livelli di governo del mercato del lavoro (ARLAB, Cpi, datori di lavoro, consulenti, terzo settore, enti di formazione, ente camerale, categorie, confederazioni sociali, poli formativi). Trasversale al miglioramento delle condizioni di benessere delle comunità e delle persone è promuovere una vera, nuova riforma del settore socio-sanitario e socio-assistenziale. Un cambio incentrato su una reale differenziazione ed integrazione fra medicina territoriale di prossimità e rete dei servizi sociali. Questo passa per un nuovo piano regionale socio sanitario e assistenziale che abbia tra le priorità la lotta all'esclusione, alla fragilità e alla povertà. Solo partendo dalle necessità e dai bisogni di salute e di assistenza del territorio si può conformare un nuovo riordino del sistema di welfare regionale superando le inadempienze dell'attuale quadro normativo.

Nel nostro contesto territoriale le aree interne svolgono un ruolo non marginale rispetto al condiviso obiettivo di realizzare quella coesione sociale, laddove questa passa necessariamente da una coesione economica e socio-territoriale. E' uno dei punti e delle opzioni strategiche da affrontare per ritessere ed integrare quella parte della Basilicata che risente di più il declino, la precarietà e l'isolamento.



Quelle che oggi rappresentano le grandi criticità o, come diversamente definite, disuguaglianze/divari, devono diventare opportunità e soluzioni. Perché lo diventino occorre, con un approccio strategico ed integrato, costruire poli di innovazione locale e welfare di comunità ovvero strutture aggregative di cooperazione sussidiaria, occorre sperimentare servizi di comunità e sistemi consortili fra piccoli comuni.

Sul piano programmatico è, pertanto, necessario: 1) creare un coordinamento stabile Interdipartimentale per la coesione e il riequilibrio delle aree interne; 2) declinare le azioni della strategia aree interne in logica dedicata e strutturale; 3) integrare le misure e le risorse per la coesione con i programmi/fondi comunitari.



Basilicata è Istituzioni aperte e vicine a persone e imprese

Riforma della governance regionale e qualità della pubblica amministrazione

Una Regione più vicina a imprese e cittadini significa innanzitutto una pubblica amministrazione di qualità: infatti essa è tra le principali condizioni di contesto che favoriscono sul territorio lo sviluppo socio-economico e in particolare dell'attività imprenditoriale.

I dati ufficiali che misurano la qualità della pubblica amministrazione a livello regionale, vedono la Basilicata collocata, insieme al resto del Sud, nella pattuglia delle regioni europee di fondo classifica.

Una situazione che viene da lontano, contrassegnata da diffusa inadeguatezza. Di qui l'urgente necessità di una reale inversione di rotta in grado di conseguire positive e percepite discontinuità.

Si tratta di intervenire fissando un'agenda incardinata su alcuni temi prioritari mirati al rafforzamento della complessiva capacità amministrativa attraverso:

- un piano occupazionale straordinario e urgente che consenta, secondo procedure di accesso rigorose e meritocratiche, ai tanti giovani talenti professionali, che sono un prezioso patrimonio di questa terra, di essere i protagonisti di un necessario ed improcrastinabile ricambio generazionale in seno all'amministrazione. Servono assunzioni subito: potenziare gli organici andando oltre lo sblocco del turn over e intervenendo sulle procedure concorsuali, garantendo tempi certi e celeri sul reclutamento del personale attraverso l'espletamento di concorsi unici regionali;
- il dispiegamento di iniziative più incisive sul terreno della semplificazione amministrativa;
- la costruzione di un rinnovato modello di governance territoriale in grado di garantire, attraverso un sistema più snello e privo di duplicazioni, la diffusione dei servizi sul territorio in modo integrato e omogeneo, contestualmente rafforzando il ruolo programmatico della regione quale ente di governo attraverso l'adeguamento degli strumenti di governance dell'intero sistema regionale e garantendo una reale collaborazione tra i livelli di governo territoriale;
- l'enfaticizzazione della trasparenza, semplificazione e accountability dell'azione pubblica. Trasparenza è chiarezza e comprensibilità dell'azione amministrativa, che va al di là del rispetto delle mere prescrizioni formali, nella consapevolezza che

alla democrazia occorre un'esplicitazione comprensibile del potere. Trasparenza significa: visibilità, conoscibilità e comprensibilità dell'azione amministrativa, dei suoi atti e della sua organizzazione non solo per rendere conto di ciò che si fa ma per rendere un'amministrazione aperta, capace di sostenere rapporti economici fluidi, veloci e relazioni sociali partecipative ridefinendo in chiave democratica il rapporto tra amministratori e amministrati;

- una evoluzione organizzativa in senso digitale.





Basilicata è capitale umano

Il turismo e l'impresa culturale e creativa come asset per coniugare sviluppo e lavoro

Lo sviluppo culturale è uno dei motori trainanti dell'economia, uno dei fattori che più esaltano la qualità e la competitività del made in Italy; cultura, creatività e turismo, infatti, rappresentano linfa per l'economia, alimentando il soft power dei Paesi e dei territori.

La sfida dell'innovazione passa per un vero cambiamento culturale che significa sollecitare i luoghi, i territori, le organizzazioni e le associazioni a promuovere una risposta locale in grado di produrre importanti ricadute, di tipo sociale, in termini di identità e di crescita culturale, sia di tipo economico, in termini di ricchezza prodotta e di lavoro qualificato.

In quest'ottica l'esperienza di Matera 2019 deve rappresentare un volano per rafforzare l'attenzione sui temi del patrimonio culturale territoriale inteso come matrice di uno sviluppo sostenibile declinato nelle sue molteplici componenti: ambientale, sociale ed economica.

L'industria turistica e quella culturale e creativa hanno ormai un ruolo determinante nell'economia della Basilicata anche e soprattutto in conseguenza al forte impulso che Matera 2019 ha dato al settore. Oggi il settore delle Industrie culturali e creative è rappresentato da un ecosistema multidisciplinare, nel quale sono inseriti differenti sotto-settori produttivi che spaziano dalle imprese a vocazione tecnologica a imprese del design, dell'architettura del cinema, delle performing arts e dell'editoria. Questa peculiarità, però, non può prescindere dal dover puntare strategicamente alla valorizzazione del patrimonio culturale della Basilicata.

La regione può presentarsi al mondo, oltre che con l'ormai nota Matera, con un territorio a particolare vocazione per lo slow tourism, i cui antichi borghi assicurano la qualità dell'accoglienza, un patrimonio unico dal punto di vista storico, naturalistico e paesaggistico che si esprime, in particolare nella rete dei Parchi, con l'offerta della "Basilicata verde" nella regione con maggior superficie protetta per abitante.

La Basilicata deve valorizzare al massimo la straordinarietà del suo territorio nelle sue valenze storico-artistiche, urbanistiche, archeologiche e naturalistico-ambientaliste, sicché si possa fare della "Cultura del territorio" la forza trainante della programmazione di interventi pubblici e privati per offrire risposte non effimere alla domanda di lavoro qualificato, in particolare per le nuove generazioni.

Incidere sul capitale culturale implica rendere attraente il territorio, non solo nei confronti dei turisti o in genere dei visitatori, ma soprattutto nei confronti di nuovi potenziali residenti. Poter contare sulla leva della cultura significa avere un asset strategico per l'attrazione del fattore di sviluppo cruciale nel mondo globale, quello del capitale umano.

Avere una robusta dotazione di beni e servizi culturali significa contribuire ad accrescere la qualità della vita delle città ed attrarre individui con maggiori livelli di istruzione e di capitale umano.

Si rende così necessario, in Basilicata, un percorso verso un nuovo contratto di sviluppo, a matrice culturale, diffuso e generativo che coinvolga l'intero territorio regionale attraverso un progetto strategico per sostenere e valorizzare le filiere turistiche, artistico-creative e culturali che si sono definite negli ultimi anni. Un obiettivo che può essere raggiunto con il rafforzamento della cooperazione istituzionale e il suo allargamento alle parti sociali.

Note

[illegible]





**Un Patto
tra produttori
per il Lavoro
e lo Sviluppo**

La **Basilicata** non può aspettare.